

Modena Pd e Pdl: subito una legge. La Roccella: perplessità

Testamento biologico «Sì anche senza malattie»

Primo verdetto in Italia: il no alle cure non è eutanasia

Utilizzata la norma sull'«amministratore di sostegno» prevista per chi è incapace di intendere e di volere

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA — Ha una cinquantina di anni. Gode ottima salute. E non vuole «fare la fine di Eluana Englaro». Un modenese, che vuole restare rigorosamente anonimo, ha ottenuto da un giudice, tramite decreto, la certezza matematica che, in caso di malattia terminale o di lesioni cerebrali irreversibili, nessun medico potrà sottoporlo a terapie invasive «con macchine e sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione». Spetterà alla moglie, nel ruolo di amministra-

tore di sostegno, essere garante delle sue volontà di fine vita. È un altro passo verso il testamento biologico, che in Italia ufficialmente non esiste (in Parlamento si accapigliano da anni), ma che a Modena un giudice e un avvocato stanno di fatto applicando. Il signore in questione è da ieri il primo cittadino italiano ad ottenere per legge la possibilità di fare testamento biologico, pur godendo di ottima salute. Qualche mese fa, sempre a Modena, una signora malata di sclerosi laterale amiotrofica (la terribile Sla)

Meno di 200 euro

Per registrare le volontà da un notaio e ricorrere al giudice, servono meno di 200 euro

aveva anche lei ottenuto per decreto la possibilità di rifiutare una tracheotomia e di essere collegata al polmone artificiale. Ma si trattava di una malata terminale.

Due casi. Entrambi all'ombra della Ghirlandina. E non è una coincidenza.

Tutto nasce da una sorta di gioco di squadra, sul filo di codici e interpretazioni giuridiche, tra un giudice tutelare (Guido Stanzani) e un'avvocata (Maria Grazia Scacchetti). Sono stati infatti loro a scoprire tra le pieghe di una legge del '94 (la Cendon, varata dopo la chiusura dei manicomi) la possibilità di nominare un amministratore di sostegno, non solo a tutela dei malati di mente, ma anche di chi è temporaneamente incapace di intendere: una legge che di fatto produce gli stessi



La scheda



La sfida di Welby
Piergiorgio Welby

(nella foto sopra) è stato un attivista radicale: affetto da distrofia muscolare nello stadio terminale, nel 2006 chiede al presidente della Repubblica Napolitano il diritto all'eutanasia. Si apre il dibattito in Parlamento



Il caso di Modena
A maggio, la signora

Vincenza, 70 anni, modenese malata di Sla, ha rifiutato la tracheotomia che le avrebbe consentito di collegarsi al polmone artificiale: il giudice ha detto sì, con un decreto, grazie alla legge Cendon



La legge Cendon
La norma applicata

nel caso di Vincenza è la legge Cendon (2004), che dà la possibilità di nominare un «amministratore di sostegno», non solo a tutela dei malati di mente ma anche di chi è temporaneamente incapace di intendere



I notai di Verona
A luglio, il Collegio

veronese dei notai propone un testamento biologico al prezzo simbolico di un euro; un atto equiparabile a una procura al fiduciario, che contiene anche il «testamento di vita». Ma la decisione spetta sempre ai medici

L'intervento

Il diritto di tutti di rifiutare la vita artificiale

di UMBERTO VERONESI



Oncologo Umberto Veronesi

Il caso di Modena dimostra con i fatti, e rafforza nei principi, ciò che il Movimento a favore del Testamento biologico, promosso da me quasi 5 anni fa, ha dichiarato sin dalla sua nascita: una legge sulle volontà anticipate è auspicabile, ma non necessaria, perché abbiamo in Italia strumenti sufficienti per ritenere valide le disposizioni del cittadino circa i trattamenti che intende o non intende ricevere, nel caso in cui, per sopravvenuta incapacità, non possa esprimersi di persona. Mi riferisco innanzitutto al Consenso informato alle cure, obbligatorio nel nostro Paese, di cui il Testamento biologico è la logica estensione; alla nostra Costituzione che sancisce (articolo 32) il diritto alla salute, inclusa la libertà di cura e il diritto di rifiutarla; alla Convenzione di Oviedo, ratificata dal nostro Paese nel 2001, che prevede siano tenuti in considerazione dal medico i desideri precedentemente espressi dal paziente; al parere del Comitato nazionale di bioetica, che sostiene che il medico deve tenere conto delle volontà anticipate del malato e giustificare per iscritto azioni contrarie a tali volontà; al Codice deontologico medico che ribadisce assoluta priorità al rispetto delle volontà del paziente. Bene ha fatto dunque il magistrato di Modena a confermare la legittimità della richiesta del suo concittadino pronunciando un decreto. Il fatto poi che si nomini un amministratore di sostegno piuttosto che un fiduciario, può introdurre discussioni sulle modalità di attuazione, ma non sulla sostanza. È evidente che una parte significativa della popolazione rivendica apertamente il diritto di poter decidere di non accettare una vita artificiale, ridotta a quella di un vegetale, e che la società non può più fingere di ignorare la sua voce.



La legge Cendon
La norma applicata

nel caso di Vincenza è la legge Cendon (2004), che dà la possibilità di nominare un «amministratore di sostegno», non solo a tutela dei malati di mente ma anche di chi è temporaneamente incapace di intendere



I notai di Verona
A luglio, il Collegio

veronese dei notai propone un testamento biologico al prezzo simbolico di un euro; un atto equiparabile a una procura al fiduciario, che contiene anche il «testamento di vita». Ma la decisione spetta sempre ai medici

Avvocato Maria Grazia Scacchetti

considerazione dal medico i desideri precedentemente espressi dal paziente; al parere del Comitato nazionale di bioetica, che sostiene che il medico deve tenere conto delle volontà anticipate del malato e giustificare per iscritto azioni contrarie a tali volontà; al Codice deontologico medico che ribadisce assoluta priorità al rispetto delle volontà del paziente. Bene ha fatto dunque il magistrato di Modena a confermare la legittimità della richiesta del suo concittadino pronunciando un decreto. Il fatto poi che si nomini un amministratore di sostegno piuttosto che un fiduciario, può introdurre discussioni sulle modalità di attuazione, ma non sulla sostanza. È evidente che una parte significativa della popolazione rivendica apertamente il diritto di poter decidere di non accettare una vita artificiale, ridotta a quella di un vegetale, e che la società non può più fingere di ignorare la sua voce.



Grazie a chi, ogni giorno, ci permette di aiutarli.

Ogni giorno offriamo 2.500 pasti caldi, 160 visite mediche e 200 docce.

Ogni giorno offriamo gratuitamente a più di 2000 persone pasti caldi, vestiti, docce e assistenza medica e sociale. Se volete essere utili ma non sapete come, usate le nostre mani. Così potrete sostenere chi ha veramente bisogno regalandoci un po' del vostro tempo o con una semplice donazione. **Opera San Francesco per i Poveri è il vostro modo più semplice per aiutare.**

Ringraziamo:



BANCA POPOLARE
DI MILANO

Per informazioni tel. 02.771.22.400 • www.operasanfrancesco.it • Viale Piave, 2 - 20129 Milano ccp n. 456202



**Opera San Francesco
per i Poveri**
Una mano all'uomo. Tutti i giorni.

Studio italiano sulla Sla «Più facile la diagnosi»

MILANO — Un esperimento sui topi che permetterà di riconoscere la Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) prima che serva la sedia a rotelle. «La Sla — osserva Antonio Musarò, dell'università di Roma Sapienza, che con il suo gruppo ha pubblicato la ricerca sulla rivista *Cell Metabolism* — è una malattia multisistemica, e diventa possibile un nuovo approccio terapeutico che abbia come bersaglio principale il muscolo».

Lo studio, finanziato da Teletthon e Associazione statunitense per la lotta alla distrofia muscolare (Mda), promette di avviare una rivoluzione nella diagnosi e nella cura di questa malattia, che solo in Italia colpi-

sce circa 5.000 persone e nella quale i muscoli si atrofizzano completamente nel giro di pochissimi anni per mancanza di nutrimento a causa di un difetto genetico.

«Ci siamo chiesti — spiega Musarò — se il muscolo scheletrico era il principale bersaglio della mutazione. Finora il dogma diceva di no». Ma l'esperimento ha dimostrato il contrario. Fino ad oggi si credeva che la malattia partisse dall'alterazione del «gene Sod1» nei neuroni che controllano il movimento (motoneuroni), ma l'esperimento condotto da Musarò dimostra per la prima volta che le cose stanno diversamente.